

Sjöwall & Wahlöö Compagni d'amore e di scrittura hanno pubblicato negli Anni 60 dieci polizieschi sui «peccati» scandinavi: ora lei ricorda l'avventura e dà i voti ai colleghi

“Siamo gli inventori del giallo svedese”



ALESSANDRA IADICICCO

«Quando abbiamo iniziato a scrivere, la letteratura svedese interessava veramente a pochi», dice Maj Sjöwall con semplicità, ancora oggi con una vaga incredulità. Parla al plurale rispondendo alle mie domande che la raggiungono al telefono fino a Stoccolma. Parla al plurale, non parla per sé colei che - oggi che il poliziesco scandinavo è un fenomeno clamoroso - è considerata la pioniera, la regina, la madrina del «giallo ghiaccio». Maj, come tutti sanno, quando si imbarcò nell'impresa che avrebbe reinventato e rivoluzionato il genere noir,

non era da sola. C'era Per Wahlöö accanto a lei. Collega, amante, compagno di vita e di scrittura. Marito no. «Non ci siamo mai sposati, e forse la nostra relazione funzionò così bene anche per questo. Evidentemente non eravamo fatti per il matrimonio - ride ancora adesso ripensando alla ragazza spre-

giudicata di allora -. Ne avevamo entrambi un paio alle spalle quando ci incontrammo...».

Era il 1961. L'incontro era avvenuto nella redazione di un giornale: «Lavoravamo per lo stesso gruppo editoriale, Per come cronista di nera, io come grafica». Lui, già autore di alcuni saggi di carattere sociale, aveva l'aria arruffata di un fascino bohémien. Lei, più giovane di nove anni, era la figlia insubordinata di una famiglia bene: graziosa, minuta, imbronciata, una rarissima svedese mora. L'attrazione fu immediata. Tempestiva anche la decisione di vivere assieme. All'armonia sentimentale corrispose da subito una profonda sintonia intellettuale, nel loro caso anche ideologica. La comune fede marxista li unì infatti fin dall'inizio nel proposito di impostare la loro scelta esistenziale - la libera convivenza (e letteraria), la scrittura a quattro mani - intorno a una esplicita critica alla società borghese della Svezia di allora. «Quando Per venne a vivere con

me cominciammo subito a parlare del progetto: scrivere insieme dieci libri che componessero un unico romanzo: il «Romanzo su un crimine», che è poi diventato il sottotitolo di ogni volume. Ciascuno di essi avrebbe dovuto contenere la denuncia di una particolare piaga della società. Ma «il crimine» che stava nel fondo di tutti e dieci era quello perpetrato dai cosiddetti socialdemocratici ai danni dei lavoratori svedesi». Dieci libri in dieci anni. Pubblicati tra il 1965 e il 1975. Composti ciascuno di dieci capitoli: in totale trecento capitoli di appassionante intelligenza narrativa.

L'ultimo dei dieci gialli - *Terroristi* -, episodio conclusivo della serie del commissario Martin Beck (l'indimenticabile protagonista di ciascuno dei casi), tappa finale del lungo percorso d'indagine, estremo sussulto di un'avventura vissuta e narrata in due, esce oggi per la prima volta in italiano da Sellerio (traduzione di Renato Zatti, pp. 561, €15). Le «piaghe» che vi sono denunciate,

i crimini con cui Beck, capo della squadra omicidi ormai all'apice della carriera, è alle prese, sono diversi. L'assassinio di un regista porno. La rapina a mano armata imputata a una ragazza madre. L'attentato terroristico organizzato contro un potente senatore americano... Una piaga più dolorosa affliggeva Per Wahlöö mentre con l'inseparabile Maj scriveva di tutto questo. Da quattro anni gli avevano diagnosticato un cancro al pancreas. Sapeva di essere condannato. Ma per un miracoloso sforzo di volontà riuscì a portare a termine rispettando la scaletta iniziale il suo imponente progetto. L'anno di pubblicazione dell'ultima puntata del «Romanzo su un crimine» - il 1975 - coincise con la sua data di morte. «Per stava male - racconta Maj - e le medicine lo indebolivano molto. Ci eravamo trasferiti in Spagna, a Malaga, per sottrarci all'inverno scandinavo. Vivevamo in un bungalow. Lì abbiamo finito insieme



Segue a pag. V

I demiurghi del giallo nordico

ALESSANDRA IADICICCO



Segue da pag. 1

Terroristi. Scrivere lo faceva stare meglio. Sapevamo che non sarebbe vissuto a lungo». Quando rientrarono in Svezia, nel marzo del '75, *Terroristi* fu mandato in stampa. Per Wahlöö morì a giugno.

Letto oggi il loro decimo libro appare straordinariamente vivido. Racconta un mondo assai diverso dal nostro: la guerra in Vietnam, le due superpotenze americana e sovietica, il presidente Usa era Nixon... Eppure «riletto oggi - ammette l'autrice - purtroppo mi pare ancora attuale». Il terrorismo non è uno spettro del mondo di ieri. Il giallo che lo descriveva - Maj 35 anni fa non poteva saperlo - avrebbe dominato la scena letteraria di domani. Di fronte all'odierno successo del noir nordico però «la mamma dei vichinghi» mantiene un divertito, un po' irritato distacco: «Ognuno vuole scriverne. È diventato impossibile ambientare in Scandinavia un nuovo poliziesco. Tutti i centri abitati sono già stati teatro di qualche efferato delitto. Le garantisco che personalmente non ne leggo molti. Del resto ce ne sono così tanti che non ci sarebbe tempo a sufficienza. Spesso non riesco a capire il successo di questi libri. A volte li trovo persino scritti male e dal punto di vista emotivo mi lasciano indifferente».

«Oggi qui da noi ognuno vuole scrivere thriller: non riesco a capire perché abbiano successo sono scritti così male»

I «FIGLI»



Leif GW Persson

Nato a Stoccolma nel 1945, è da anni amico personale di Maj Sjöwall. Criminologo, commentatore di noti delitti svedesi, docente alla scuola nazionale di polizia, scrive i gialli, pubblicati in Italia da Marsilio, mescolando finzione e realtà.



Mikael Wesker

Altro amico della Sjöwall. Nato a Kumila, nel 1950, era professore di lettere prima di scrivere polizieschi. Abbandonò le scuole per dedicarsi alle due serie di noir dedicate al commissario Van Veeteren e Barbarotti, tradotte da Guanda.



Anne Holt

Norvegese, nata nel 1958, vive a Oslo con la compagna e una figlia. Fu Maj Sjöwall a lanciarla e tradurla in svedese. In Italia le due serie dedicate alle ispettrici Hanne Wilhelmsen (l'ultimo titolo, «L'unico figlio») e Johanne Vik escono da Einaudi.



Henning Mankell

Nato a Stoccolma nel 1948, sposato con la figlia di Ingmar Bergman, è notissimo per le indagini di Kurt Wallander. Per il primo della serie, «Assassino senza volto» (Marsilio) ha vinto il premio del miglior giallo scandinavo



Maj Sjöwall; sopra, con Per Wahlöö che morì nel '71 durante la scrittura di «Terroristi»

Sjöwall & Wahlöö Compagni d'amore e di scrittura hanno pubblicato negli Anni 60 dieci polizieschi sui «peccati» scandinavi: ora lei ricorda l'avventura e dà i voti ai colleghi

L'EPILOGO



→ Maj Sjöwall - Per Wahlöö
 → **TERRORISTI**
 → Sellerio, pp. 561, €15
 → È l'ultimo «capitolo» della serie scritta dalla coppia con protagonista il commissario Beck. Uscì in Svezia nel 1971

